

L'INTERVISTA

La ministra Bonetti risponde alle accuse dei centri anti violenza: «Fondi e procedure: il governo c'è, ora tocca alle Regioni». E sull'assegno unico familiare: «Servono cifre certe su cui poter contare»

Da sapere

Il nodo fondi, tra ritardi ed emergenze

I fondi che ogni anno vengono stanziati per il piano nazionale anti violenza, non sono distribuiti dallo Stato direttamente ai centri territoriali della rete Di.re. Vengono invece erogati dalle Regioni, alle quali sono affidati sulla base di una programmazione. Questo in virtù delle competenze assegnate agli enti regionali dalla Costituzione. Ciò comporta, o può comportare, ritardi e, nel peggiore dei casi, la totale assenza di fondi nelle casse dei centri territoriali. Talvolta le Regioni non presentano il piano programmatico in tempo utile, vengono bloccate da cavilli burocratici oppure non distribuiscono affatto i fondi ai centri. Questo crea diversi problemi nella gestione delle emergenze, ma anche diverse carenze nelle attività collaterali, come la formazione o l'avviamento al lavoro delle vittime accolte nelle case rifugio. Di.re ha più volte chiesto che questo meccanismo venga cambiato e che le risorse siano erogate direttamente dallo Stato ai centri.

Bonetti: «Reti di comunità per le donne lasciate sole»

MATTEO MARCELLI

«P

enso sia importante creare reti di comunità, che mettano in sinergia, a livello istituzionale, centri anti violenza, case rifugio e sistema sanitario, per aggregare competenze acquisite e garantire un'attenzione sistemica al problema della violenza di genere». Elena Bonetti, ministra per le Pari opportunità e la Famiglia, ha le idee chiare rispetto al meccanismo di lotta alla violenza sulle donne che vorrebbe e con *Avenire* affronta gli aspetti più critici di un sistema ancora perfettibile ma in costante miglioramento.

Ministra, l'associazione Di.re sostiene di aver chiesto risorse aggiuntive per l'emergenza Covid e che il governo ha invece cambiato destinazione a una parte delle risorse già previste dal piano nazionale, è così?

No, abbiamo stanziato 5,5 milioni aggiuntivi rispetto ai 30 previsti dal piano. Che sono stati spostati da altri capitoli in favore della gestione dell'emergenza. C'è stato forse un fraintendimento rispetto al riparto fatto per le Regioni, che ha previsto, ma solo come possibilità ulteriore, la destinazione di una parte dei fondi per l'emergenza, a seconda delle esigenze territoriali.

Si tratta di fondi previsti per il 2019. Come mai sono arrivati così tardi?

Mi sono insediata a settembre del 2019 e il primo atto che ho fatto è provvedere al riparto dei 30 milioni che erano sul bilancio. Che, però, per natura costituzionale devono essere ripartiti in Conferenza unificata Stato-Regioni. Ma per quest'anno abbiamo voluto, come ministero, rafforzare la parte di progettualità e di monitoraggio. Perché siamo a conoscenza del fatto che non tutti i fondi sono stati erogati ai centri. Abbiamo anche snellito alcuni vincoli presenti negli anni precedenti, lasciando però autonomia progettuale ai territori per poter meglio servire alle singole necessità. Ovviamente, per avere questi fondi, le Regioni devono presentare una programmazione. Ma a causa del ritardo dovuto all'emergenza, proprio su sollecitazione dei centri anti violenza ho ritenuto di provvedere attraverso un bando straordinario, in modo che i soldi arrivassero direttamente ai centri il prima possibile.

E i fondi per il 2020?

Sono in discussione in Conferenza unificata. Tra l'altro è mia volontà mantenere una parte degli stanziamenti a livello ministeriale per poter promuovere azioni di sistema nazionali, altrimenti uno dei rischi è che ci sia eccessiva diversificazione tra i servizi offerti nei territori.

Non sarebbe meglio evitare il filtro regionale?

Riconosco che possa comportare problemi. Ma il tema sono le competenze costituzionali delle Regioni. Noi avevamo proposto nel 2016 una riforma

che avrebbe potuto rivedere il sistema. Ma allo stato, non posso esimersi dal passare dalle Regioni.

Ma almeno, visto che alcune regioni sono più virtuose di altre, si potrebbe prevedere un meccanismo di controllo?

Ed è esattamente quello che è stato inserito nel primo decreto a mia firma. Le risorse avranno un percorso di monitoraggio con la partecipazione alla programmazione regionale del ministero e un controllo *ex post*, con il vincolo che chi non spende le risorse in favore dei centri sarà escluso dal piano successivo.

Passiamo all'assegno unico universale. Perché sia efficace dovrebbe essere in cifra fissa per tutti. E solo una parte variabile in base al reddito. Come intendete strutturarla?

Sono d'accordo. Serve una stabilità e una strutturalità nel tempo, una cifra certa sulla quale poter contare e poi una parte variabile. Ho voluto personalmente insistere per introdurre l'elemento dell'universalità, perché solo in questo modo diventerà un investimento efficace di contrasto alla denatalità. Le famiglie devono sapere che ogni mese avranno una cifra fissa erogata su cui poter contare.

Secondo alcune stime mancano dai 6 ai 10 miliardi per un assegno consistente. Dove trovarli?

Queste stime fanno riferimento al regime di fiscalità oggi vigente. Ma il pacchetto politico familiare inserito nella riforma fiscale in costruzione, anche nell'intenzione di abbassare le tasse, riconosce le famiglie come soggetto capace di offrire valore sociale. In quest'ottica gli introiti saranno maggiori e l'assegno rientrerà in un progetto sistemico più ampio in cui c'è anche la decontribuzione del lavoro femminile e di quello domestico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La ministra per la Famiglia, Elena Bonetti



Avenire

L'ANNO ZERO DELLE TUTELE

La fine del lockdown ha innescato un aumento vertiginoso di richieste d'aiuto ai centri anti violenza: è la denuncia delle associazioni in difesa della donna rilanciata da "Avenire" nei giorni scorsi. E nelle case rifugio, per le vittime non c'è più posto.

SVOLTA NELLE INDAGINI

Luana, che era finita nel pozzo «Accoltellata da un uomo»

ANTONIO AVERAIMO
Napoli

L

uana cercavano da più di un mese. L'hanno trovata senza vita in un pozzo, non molto distante da casa. Luana Rainone, 31enne residente a San Valentino Torio, piccolo centro in provincia di Salerno, risultava scomparsa dal 23 luglio. Un 34enne residente nello stesso Comune della vittima l'avrebbe prima accoltellata, poi avvolta in una coperta e infine gettata nel luogo in cui è stata ritrovata. Sul suo corpo c'erano infatti chiari segni di accoltellamento. L'omicida avrebbe infierito più volte sul corpo della donna.

L'uomo è in stato di fermo, accusato di omicidio volontario. Negli ultimi tempi, il cerchio delle indagini si era stretto proprio intorno a lui. E lui è stato a confessare l'omicidio e a far ritrovare il cadavere. Con tutta probabilità, fra i due c'era una relazione extraconiugale. È proprio sulla pi-

sta passionale che si concentra il lavoro degli inquirenti. La svolta nelle indagini è avvenuta l'altra notte, quando la Procura è riuscita a ottenere la confessione dell'uomo, che ha permesso di circoscrivere l'area delle ricerche a un terreno fra i Comuni di San Valentino Torio e Poggioreale, al confine fra le province di Napoli e Salerno.

Scomparsa da un mese, è stata trovata avvolta in una coperta. Fermato sospetto

diversi appelli, andati tutti a vuoto. Poi è maturata la pista passionale, fino alla svolta dell'altra notte, che ha portato al ritrovamento del cadavere. L'autopsia sul corpo della donna chiarirà altri aspetti della vicenda, il cui quadro appare tuttavia già abbastanza delineato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'impennata delle violenze. Ecco le cifre

3.000

La media del numero delle richieste di aiuto arrivate ai centri anti violenza nei mesi di marzo e aprile 2020

+78%

L'incremento delle denunce di violenze in ambito familiare durante il mese di marzo 2020

338

Il numero totale dei centri anti violenza in Italia (36 le donne assistite in media da ogni centro)

A BOLOGNA NASCE LA FONDAZIONE CHE RACCOGLIE ENTI E ASSOCIAZIONI CHE SI OCCUPANO DI DEMENZE

Alzheimer, unire le forze per una nuova consapevolezza della malattia

ALESSIA GUERRIERI
Roma

U

nire le forze, mettere in rete le diverse esperienze nei territori, ridefinire un nuovo approccio alla malattia capace di sconfinare lo stigma sociale che spesso ricade sulle persone malate di Alzheimer. Nasce con questi obiettivi la Fondazione Maratona Alzheimer, unione per ora di quattordici realtà che a vario titolo si occupano di demenze, per promuovere insieme una cultura dell'inclusione e dei diritti dei malati il cui "battesimo" è avvenuto in questi giorni a Bologna. Una «struttura aperta» ad

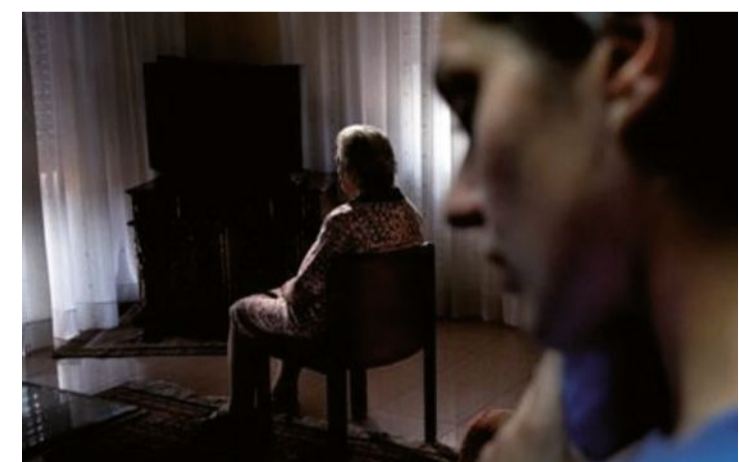
associazioni, enti, imprese, che si fonda sulle esperienze avviate in Romagna sin dal 2012 come i laboratori cognitivi, le giornate di prevenzione, le Città amiche dell'Alzheimer, il sostegno ai progetti di ricerca delle università finalizzati a migliorare la diagnosi e la convivenza con le demenze. «Siamo partiti dalla consapevolezza della sottovalutazione della malattia e delle modifiche alla vita del paziente e della sua famiglia che essa comporta» spiega il presidente della neo Fondazione Stefano Montalti - e dalla considerazione che durante il lockdown abbiamo assistito a molti decessi non solo per coronavirus,

ma per l'assoluto silenzio sceso in tante strutture di accoglienza». Quell'assenza di relazioni, insomma, che per malati di demenze può fare la differenza nel progredire della patologia. Tuttavia il lavoro di mettere in rete diversi soggetti è partito molto prima della pandemia, un anno fa, con la costituzione del comitato scientifico e la sottoscrizione di una carta d'intenti nel settembre scorso in cui è stato chiaro a tutti che bisognava essere in tanti per far sentire la propria voce. «Il nostro primo intento è unire le forze» continua Montalti - per cercare di dare una risposta unitaria nel panorama nazionale, oggi

frammentato. E di portare avanti insieme un confronto con la politica e le istituzioni». Utilizzando la «strategia generativa». Primi passi della Fondazione, nel mese di settembre, saranno la Maratona Alzheimer (organizzata da "Amici di casa insieme" e giunta alla nona edizione) che prenderà il via da Cesenatico l'11 settembre fino a domenica 13 settembre, in contemporanea all'Alzheimer Fest con cui condivideranno alcuni eventi. Il 13 settembre, poi, verranno consegnate bandiere chilometriche alle associazioni arrivate da tutta Italia, che raggiungeranno nei giorni successivi le piazze del nostro

Paese (fino a Roma) con punti informativi e presidi medici specializzati nella cura delle demenze per aiutare le famiglie ad orientarsi una volta avuta una diagnosi di Alzheimer. Ma chiunque in giro per l'Italia potrà partecipare grazie alla maratona virtuale dall'11 al 21 settembre - Giornata mondiale dell'Alzheimer - percorrendo in autonomia quanti più chilometri riesce, in marcia o di corsa o ancora in bicicletta, per aggiungersi ai 700mila chilometri già percorsi nelle precedenti edizioni e toccare il traguardo del milione di chilometri, tante quante le persone malate in Italia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Maratona di eventi dall'11 al 13 settembre a Cesenatico, tra cui una vera e propria camminata per sensibilizzare sul tema. Maratona virtuale poi fino al 21 settembre in tutta Italia per raggiungere il milione di chilometri percorsi, tanti quanti i malati nel nostro Paese

L'EVENTO

Greenaccord, torna il Forum per la custodia del Creato

R

imandato a causa della pandemia, ed eccezionalmente ristretto ad un'unica giornata di lavori, inizia oggi il XV Forum dell'informazione cattolica per la custodia del Creato di Greenaccord, il primo dalla fine del lockdown. Un'edizione che fa delle Pastorale di papa Francesco il proprio faro, ospitata nella splendida location alla Rocca Dei papi di Montefiscone, in provincia di Viterbo. «Indietro non si torna. Un nuovo umanesimo alla luce della Laudato si'» questo il tema scelto quest'anno dall'organizzazione, che «riflette la voglia di andare avanti, ma facendo tesoro del "buono" sperimentato in questo periodo intricato - come spiega ad *Avenire* il presidente di Greenaccord, Alfonso Cauteruccio - e abbandonando quale zavorra tutto ciò che invece avvelena le relazioni: quelle tra gli uomini, quelle con il Creato, quelle con il Creatore».

La manifestazione è organizzata per la prima volta assieme alla locale associazione "Rocca dei Papi per un'ecologia integrale", presieduta da monsignor Fabio Fabene, sottosegretario del Sinodo dei vescovi: «L'associazione è lieta di accogliere i giornalisti che partecipano al Forum indetto in occasione della 15a giornata della Custodia del creato - commenta -. La bellezza del paesaggio del lago di Bolsena, che si ammira dall'alto del colle Falisco, ci aiuta a comprendere l'attualità e l'urgenza di attuare il messaggio della Laudato si'. Siamo chiamati a rifiutare la cultura dello scarto, l'economia che esclude e crea povertà, a custodire la casa comune e a riconnettere il rapporto tra l'uomo e la natura, tra l'uomo e la società, per una rinnovata visione del mondo».

Diversi i dibattiti e gli interventi in programma, che in gran parte ruotano attorno a due temi cruciali: il rapporto tra fede e creazione, quello tra scienza, tecnologia e creato. «Spesso siamo convinti che si debba realizzare tutto ciò che la mente e l'ingegno riescono a produrre, ma la natura sembra dirci "attenti, ci sono anch'io!" - dice ancora Cauteruccio -. Quali linee d'azione ne conseguono? Quale il ruolo dei giornalisti? Che ruolo dare ad una produzione maggiormente di prossimità e di qualità? Come affrontare le emergenze ambientali e sociali già in atto? Temi e domande impegnative a cui si tenterà di dare delle risposte argomentate e concrete, con ospiti eccellenti». Tra questi, il vescovo di Frosinone-Vero-Li-Ferentino, Ambrogio Spreafico, l'esperto d'innovazione, Paolo Benanti, il commissario AgCom Mario Morcellini e l'esperto di economia sostenibile Andrea Masullo. L'auspicio è che questo incontro contribuisca «a consolidare la necessità di ricercare le chiavi per un nuovo umanesimo, chiamando a raccolta quanti hanno a cuore le sorti del pianeta e dell'umanità - conclude il presidente di Greenaccord -. Inoltre, da un ecosistema splendido e fragile come quello del Lago di Bolsena, gridare che tutta questa bellezza è per rendere gloria a Dio e allietare i nostri giorni».

Matteo Marcelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA